



REGIONE TOSCANA
Consiglio
Regionale

Gruppo
UDC



PRSE 2007 - 2010

Intervento del Consigliere Del Carlo

Premessa

Eccoci di nuovo a parlare dell'economia della nostra Regione; a distanza di non molti mesi, dopo il piano regionale di sviluppo, una seduta straordinaria di Consiglio, l'informativa art 48 dell'Assessore Brenna, ed altri atti assai rilevanti, oggi arriva in Aula il testo del PRSE 2007-2010, testo importante non solo per le risorse messe a disposizione che ammontano a 740 milioni di euro, ma soprattutto perché questo Piano si pone come obiettivo quello di intervenire per favorire la crescita economica della Regione, attraverso un piano strategico che passa dai quattro assi di intervento previsti: 1) promozione di ricerca e innovazione 2) internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing 3) riorganizzazione dei distretti industriali e sistemi produttivi locali 4) innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale.

Ma cerchiamo di vedere più da vicino quale è il quadro in cui il testo si inserisce. Pochi giorni fa l'Irpet ha presentato il nuovo rapporto sulla situazione economica della Toscana illustrando il consuntivo 2006 e le previsioni per il 2007-2008.

Ne emerge che dopo quattro anni di bassa crescita il PIL toscano torna ad aumentare (+1,7%) e questo soprattutto su impulso proveniente dal mercato internazionale relativamente sia alle esportazioni di beni e servizi sia al turismo. La nostra economia comunque ha una crescita inferiore a quella nazionale (+1,9%) e risulta più bassa anche rispetto a quella delle Regioni del nord, ed in particolare di quelle del nord-est. Dunque, come dice Confindustria, si registra per la Toscana l'abbandono di un modello di sviluppo "slow" e la concentrazione delle politiche su fattori trasversali della competitività.

E' comunque evidente che ci sono delle difficoltà.

Abbiamo detto che le esportazioni sono in crescita: ma se ciò è confermato per la metalmeccanica, altrettanto non vale per il tessile.

Lo stesso vale per il turismo: la Toscana è sempre una delle regioni preferite dai turisti stranieri, ma se sono anche aumentate le presenze risulta ridotta però la loro spesa media giornaliera.

Ancora alcuni flash veloci.

La produzione industriale torna a crescere. La meccanica e la chimica hanno un andamento positivo; il settore alimentare presenta una crescita più contenuta, così

come il lapideo e la pelletteria; praticamente fermo il tessile e l'abbigliamento; difficoltà si riscontrano per il settore della carta, del mobile, dell'orificeria. Modesta la crescita della produzione agricola; mentre l'occupazione continua a crescere nel terziario e cala nella moda.

Questi elementi richiamati in tale modo così veloce e sintetico si accompagnano ad una previsione per i prossimi anni che se caratterizzati da una prevedibile crescita del sistema produttivo ci portano a ricordare che comunque essi passano dalla

- necessità per le aziende di ritrovare competitività attraverso ristrutturazioni e spostamenti della produzione verso segmenti a più alta tecnologia o elevata qualità
- contenimento dei prezzi da parte degli operatori (turismo)

Contemporaneamente consideriamo che permangono delle difficoltà strutturali legate

- alle politiche fiscali che tendono a frenare la possibilità di espansione dei consumi interni,
- la dipendenza dall'esterno, visto che la nostra produzione regionale è orientata verso la produzione di beni di consumo tradizionali, con conseguente sofferenza di fronte ad una domanda che riguarda la comunicazione, l'elettronica ed altro..

Il Piano

Detto questo, vediamo ora alcuni elementi che caratterizzano il nuovo PRSE

Esso si apre con un quadro analitico che evidenzia la relazione, l'intreccio con gli altri piani esistenti e i programmi regionali e comunitari.

Infatti:

- si pone come strumento di programmazione e realizzazione, in attuazione della legge regionale n.35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive extragricole," delle politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione, turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario.
- Mette in atto le proposte contenute nel **PRS** 2006-2010 sperimentando le linee strategiche individuate nei **PSI**, Programmi Strategici Integrati.
- Recepisce gli obiettivi delle **politiche comunitarie**
- Dà attuazione ai **PIR** Piani Integrati Regionali
- Opera nel quadro delle politiche territoriali espresse nel **PIT**
- In sede di attuazione per una maggiore coerenza strategica tra livello regionale e livelli locali fa riferimento al **PASL** Patto per lo Sviluppo Locale
- Opera in raccordo con gli indirizzi del **PRAA**

Ora, di fronte a tali intrecci è possibile capire il PRSE nella sua unicità? Capire quale possa esserne il peso, la capacità di intervento, di pressione nel nostro territorio? Si

ha come l'impressione di trovarci di fronte ad un gioco di incastri, ad una sorta di scatole cinesi che finiscono per metter in difficoltà il destinatario degli interventi, lo disorientano, lo soffocano, lo paralizzano di fronte al peso delle procedure burocratiche; e non si avverte invece il fatto di trovarci con un'azione politica pubblica di valorizzazione e di sostegno dell'economia.

Tornando al contesto economico regionale desidero sottolineare l'importanza nella nostra struttura produttiva delle **piccole e piccolissime imprese** cui occorre indirizzare la nostra attenzione.

Più del 50% delle imprese toscane ha meno di 10 addetti; circa un quarto delle rimanenti ha un'occupazione tra i 10 e i 49 addetti. Per converso molto ridotta è la presenza di imprese medie e grandi. Le prime possono contare su un grande patrimonio di competenze contestuali, su un'ampia varietà di sistemi produttivi su cui si fonda il livello di competitività, tuttavia c'è uno scarso impegno nel campo della ricerca e dello sviluppo, nell'uso e diffusione delle tecnologie se si pensa che soltanto il 54,2% delle aziende con meno di 10 addetti possiede un personal computer; che meno del 52% delle imprese con più di 10 addetti ha un proprio sito web e meno del 23% dei loro addetti utilizza computer connessi ad internet.

Occorre riconoscere la **centralità dell'industria** nel suo complesso e particolarmente del manifatturiero intervenendo con più finanziamenti a sostegno della ricerca e innovazione di processi e prodotti. Manca un coinvolgimento di imprenditori industriali esperti che potrebbero invece contribuire all'individuazione delle strategie regionali

Alcune considerazioni anche per il Turismo.

Se la Toscana è al secondo posto dopo il Veneto sia per numero degli arrivi che delle presenze risultando così ancora una terra molto attrattiva, è anche vero che la Toscana è considerata una Regione cara, costosa. La gestione è anche qui affidata a piccole imprese che non riescono a coordinarsi nelle attività con i vari soggetti operanti; intanto si assiste ad una nuova forte concorrenza di nuovi paesi emergenti e perdita di competitività della nostra offerta.

Il PRSE interviene con l'ASSE 4 per la promozione e internazionalizzazione dove però non si individuano elementi forti di intervento. Mancano proposte per la modifica della legge istitutiva di Toscana Promozione (il Comitato Tecnico è poco); non appaiono collegamenti con iniziative nazionali di promozione, né strutture fisiche all'estero da parte delle singole imprese. Si parla di Marca Toscana ma in modo astratto e ci pare non efficace.

Ancora, con riferimento all'ASSE 3 e al sistema delle politiche industriali **credito e garanzie**. Anche qui è necessario il rifinanziamento del fondo regionale di controgaranzia per il rafforzamento dei Confidi per rendere lo strumento automatico nel tempo.

Infine un'ultima considerazione che emerge dalla lettura delle tabelle di raffronto con il precedente **PRSE 2001-2005**. Nella difficoltà di lettura dei dati non immediatamente confrontabili emerge che nel periodo 2000-2005 sono state impegnati 488 milioni di euro PRSE + 65 milioni del PPI Piano pluriennale investimenti + 442 APQ accordi programmi quadro + 453 docup. Sarebbe stato interessante avere a disposizione un report finale, di sintesi, riferito a tali investimenti per verificare l'efficacia delle politiche seguite dalla regione Toscana, conoscere difficoltà incontrate nell'attuazione, sapere la destinazione dei fondi impegnati e liquidati. Mi auguro che in seguito questo possa avvenire.

In conclusione

La Toscana dopo un quinquennio di crescita zero sta conoscendo un nuovo ciclo espansivo determinato in larga misura dalla ripresa dell'Unione Europea; si tratta di una ripresa modesta che potrebbe già rallentare nel prossimo biennio di fronte alla permanenza di difficoltà strutturali e di fronte alla quale occorre molta cautela.

Questo PRSE interviene con l'individuazione delle soluzioni strategiche che passano dai 4 assi sopra richiamati, ma lascia irrisolte altre criticità condizionanti lo sviluppo economico della nostra regione e che riguardano le opere infrastrutturali; i servizi pubblici locali; la burocrazia regionale e locale; la pressione tributaria regionale.

Queste sono le sfide del prossimo futuro se vogliamo sostenere la competitività del nostro sistema economico: sfide che passano dalla necessità di prevedere tempi certi per la loro riforma o per la loro realizzazione e completamento.

Firenze 11/07/2007